

Enti locali, nuova contabilità al via dal 2015

I bilanci di regioni ed enti locali parleranno dal 2015 una sola lingua. L'obbligo di adottare la nuova contabilità, già in uso presso 400 comuni sperimentatori, sarà esteso dall'anno prossimo alla totalità dei municipi. Ma sull'entrata in vigore della riforma gravano una serie di condizioni. Innanzitutto, non vi saranno sconti sul patto di stabilità (oggi riconosciuti solo ai 400 comuni capofila) per gli enti che adotteranno le nuove regole. Il passaggio dalla vecchia alla nuova contabilità non dovrà determinare situazioni insostenibili per le amministrazioni locali. Bisognerà formare il personale comunale e valutare se gli enti hanno risorse umane e organizzative tali da consentire l'adozione del nuovo sistema. In caso contrario, il governo farà nuovamente il punto della situazione tra settembre e ottobre per valutare l'eventuale opportunità di uno slittamento.

Si è concluso con una decisione tutto sommato salomonica l'esame in commissione bicamerale per il federalismo del decreto correttivo del dlgs 118/2011 sull'armonizzazione contabile di regioni ed enti locali. La commissione ha dato ieri l'ok all'unanimità sullo schema di decreto accogliendo il parere dei relatori Magda Zanoni (Pd) e Andrea Mandelli (Fi).

Non ha invece trovato accoglimento l'emendamento del deputato Pd Simonetta Rubinato che, proprio per venire incontro alle esigenze dei comuni più in difficoltà, chiedeva una proroga secca della nuova contabilità al 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 5 luglio).

Tuttavia, dall'esecutivo (presente in commissione con il sottosegretario all'economia Enrico Zanetti) è arrivata la promessa di un nuovo incontro tra settembre e ottobre per «valutare il percorso di formazione e accompagnamento degli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione». E a quel punto, se le difficoltà dovessero rivelarsi insormontabili l'ipotesi di una proroga sarà presa in considerazione. La Bicamerale ha anche approvato un emendamento a firma Rubinato che consente maggiore flessibilità per le variazioni compensative di bilancio di competenza dei dirigenti (viene modificato l'art. 175 Tuel). La ratio è evitare situazioni paradossali che la nuova contabilità potrebbe imporre, quali ad esempio, la necessità di ricorrere a delibere di giunta per finanziare maggiori spese di cancelleria riducendo lo stanziamento previsto per libri e riviste.

